

Antigone tra le cave di marmo di Verbania

Autore: Giuseppe Distefano

Fonte: Città Nuova

Elena Bucci e Marco Sgroso mettono in scena il grande classico della tragedia greca, in una narrazione musicale

Elena Bucci e Marco Sgroso tornano a "Times on the Street", rassegna di teatro, musica e danza nelle suggestive cave di marmo di Verbania. Con un grande classico della letteratura drammatica di tutti i tempi / Antigone di Sofocle. Come il suo predecessore Macbeth, anche questo testo affronta il rapporto tra l'uomo e il potere. Nella maschietta società greca antica la giovane Antigone è abbandonata da tutti, anche dalla sorella Ismene, quando tenta di compiere i rit funebri per il fratello Polinice, ucciso dall'altro fratello, Creonte, alla morte di Edipo. In quest'ultima delle vicende legate al ciclo di Edipo, la ragione di stato - questo è l'interrogativo che pone la tragedia - prevale sulle ragioni dell'individuo. Da la prima ragione che Polinice, assassino di Tebe, s'organizza cadaveri insepolti, esporsi a tutte le intemperie e a tutti gli oltraggi, la giovane Antigone sfida questa legge assicurandosi la ragione del cuore. La sua è una resistenza, amabile e fida sfida ad una società oppressiva e maschietta, a leggi generalizzanti ed inique, che ritengono la nobiltà dell'essere umano.

La ricerca è la restituzione della propria dignità di essere sentenziato e punito, capace di scelta, il senso della drammaticità che (due attori, e anche registi, propongono per il testo soffocato. Nella spietata la musica diventa un componente integrante dello svolgimento drammatico, perché accompagna l'altissimo peccato alla ricerca di uno spazio irrimediabilmente umano ed inalienabile. Il mito conferma una verità di più la sua vitalità, la sua capacità di dialogare con le forme ed i linguaggi del presente, proponendo ancora delle domande impegnative, alle quali fornire risposte non è mai troppo semplice e immediato. Una costante riflessione sull'uomo e la sua natura, sul suo posto nel mondo e sulle leggi morali che regolano per governarlo.

Cosa vi ha interessato di questa grande tragedia di Sofocle?

*L'Antigone ci ha colpito soprattutto per la straordinaria bellezza nell'affrontare un tema antico ma di attualità eterna, messo in risalto dalla semplicità poetica di una lingua apparentemente così lontana e futura capace di attraversare i secoli, le mode, i mutamenti estetici, senza nulla perdere dello splendore dato dalla sua comunicabilità.

Come l'avete affrontato?

**Siamo entrati nel mondo della tragedia greca guidati dalle suggestioni del mistero che l'involve, dal fascino delle rovine, dalle domande intorno ad una complessità di linguaggi che per tutti era leggibile, creando una partitura per voce, azioni e suono, basata sul testo di Sofocle, ma con un'attenzione a più recenti riscritture della tragedia, da quelle di Jean Anouilh a quelle di Brecht, che hanno arricchito l'argomento di prospettive poetiche e psicologiche eppure etico-politiche.

La vostra musicatura è diventata una narrazione musicale delle vicende di Antigone...

*Registrazione, musica elettronica e suono si mescolano alle parole e sorreggono, proiettano, contornano le azioni, aiutando il testo verso una commovente composizione dei diversi codici linguistici della musica, del teatro e della danza. La tessitura del suono avvolge e ricorre, come se fossero presenti ad una vigilia per Polinice, alla vigilia per il corpo di Polinice e di del fratello, alla vigilia per una nostra antica identità quasi dimenticata.

Quali pensieri circolano in Antigone?

*Un pensiero così e decisivo: nessuno può togliere la libertà di muoversi a tutto, anche alla vita, per difendere un credo, un'idea, un'utopia. In epoche oscure e cariche di paura, ci appare salutare immergerci in un tema come questo, che altri - in altri tempi - hanno vissuto nella quotidianità. La nostra pratica teatrale - che è la base sulla questione di un mito che non può prescindere da una dedizione fisica, spirituale e intellettuale di chi lo pratica ogni volta "dal vivo" - ci insegna quanto sia fondamentale prendere atto della propria responsabilità e della propria capacità di modificare l'esistente.

«Riflettere più che mai sulle cose riguarda la funzione del teatro».

«Il teatro rimane oggi uno dei pochi rit collettivi che si continuano a praticare e attraverso il quale una comunità si ritrova e si ritrova a pensare insieme, attraverso sollecitazioni non soltanto intellettuali ma anche fisiche. Se la messa è la storia di storie che il Signore stesso ha vita in ogni sua parte, il teatro è l'azione di educare o indurre a vedere perché esiste una comunità, che si raggiunge pubblicando il filo e cambia forma e senso a seconda del pubblico, del tempo, del luogo».

Nelle suggestive scene di memo di Verbania che tipo di suggestione avete ricreato?

«Un luogo di doppie emozioni: la nostalgia della Casa Pianasca ci consente di proporre due scenari completamente diversi. Raccontano in due anime della casa: la prima era il presente come una grande scacchiera, adatta agli incredibili giochi tecnologici generati dal video mapping. La seconda non perfettamente fedele, come una grande sala, è un'imponente teatralità per meglio giochi di colori e atmosfere».

“
“Antigone”, compagnia le belle bandiere, drammaturgia, regia e interpretazione di Elena Bucci e Marco Sygrosso. Drammaturgia sonora di Raffaele Bassetti ed Elena Bucci. **cava pianasca domo graniti, comune di Villadossola (verbania), via Pianasca, 228 luglio.**